

Un «cappotto» vincente per l'addio a Bonvicini

SALÒ - Una vittoria per chiudere in bellezza. Dopo aver conquistato la matematica salvezza domenica scorsa a Fidenza, il Salò si è imposto ieri per 4-2 su un Castel San Pietro già appagato dalla permanenza in serie D.

Un'occasione per festeggiare davanti al pubblico amico che al Turina ha dato spazio ai festeggiamenti con coreografie e tanti applausi.

I gardesani hanno terminato il loro campionato con un brillante settimo posto, posizione che fino a qualche mese fa pareva un miraggio: un girone di ritorno stratosferico ha permesso di riprendere terreno e salvarsi con una giornata d'anticipo.

Una festa dal sapore dolce-amaro poiché Roberto Bonvicini ha guidato la sua ultima gara dalla panchina del Salò: come annunciato la scorsa settimana, dopo 7 anni (2 da giocatore e 5 da tecnico) Bonvicini e il Salò si separano.

Tornando alla gara, l'assenza di ambizioni di entrambe le squadre ha influito solo in parte, visto che con sei gol, solo nel finale la partita ha perso d'interesse.

La cronaca si apre al 2', quando gli ospiti giungono alla conclusione con Mordini, che dalla distanza non riesce a impensierire Menegon. La risposta salodiana giunge sessanta secondi più tardi con Marrazzo, la cui deviazione termina fuori.

All'11' anche De Guidi cerca gloria con un tiro-cross dalla destra, colpendo l'incrocio dei pali. Un minuto più tardi, ecco il vantaggio dei padroni di casa: Diagne temporeggia in attesa che Marrazzo e Quarenghi rientrino dal fuorigioco, poi serve quest'ultimo che a tu per tu con D'Innocenzo non ha che da batterlo.

Il raddoppio del Salò arriva al 19' grazie all'uno-due tra Marrazzo e Buscio, con il primo autografo di un delizioso stop di petto e succes-

SALÒ' 4 CASTEL S. P. 2

Salò (4-3-3): Menegon; Tognassi, Cauria, Ferretti, Cazzoletti (1' st Longhi); De Guidi (18' st Remedio), Sella, Buscio; Marrazzo, Diagne, Quarenghi (30' st Pedrocchi). (Foresti, Savoia, Cammalleri, Martinazzoli). All. Bonvicini.

Castel San Pietro (4-4-2): D'Innocenzo; Alpi, Puggioli, Poggi, Tosi; Ruggiero (1' st Dune), Mosconi, Mordini, Rega (11' st Bertozzi); Baldazzi (40' pt Gigli), Saccani. (Di Leo, Maschierini, Pierantoni). All. Lombardo.

Arbitro: Marin (San Donà di Piave).

Reti: pt 12' Quarenghi, 19' e 34' Marrazzo; st 14' Ferretti, 29' Mosconi.

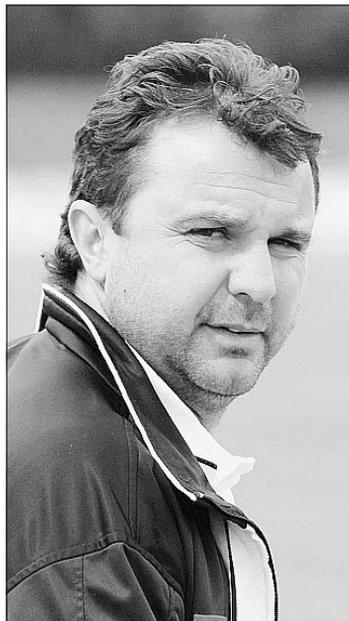
Note - Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 400 circa. Ammonito Cauria (Salò).

sivo tocco ravvicinato che vale il 2-0.

Il Castel San Pietro non ci sta e al 22' accorcia le distanze nonostante una formazione imbottita di giovani. Tosi dalla destra fa partire il traversone su cui giunge Saccani: il 10 giallorosso segna con un fortuito colpo di tacca.

Nulla possono però i bolognesi al 34' quando Tognassi si fa autore di un disimpegno dal limite della propria area e con un lancio lungo pesca Marrazzo in avanti. L'attaccante biancoblu è velocissimo nel giungere in area e battere D'Innocenzo in diagonale: 3-1 e per lui diciassettesimo gol in venti partite con la maglia salodiana.

Nella ripresa, al 14' i padroni di casa calano il poker. Quarenghi è velocissimo palla al piede sulla destra e bravo a metterla in mezzo per la deviazione vincente di Ferretti. C'è tempo anche per il sesto gol della partita, che equiva-



Roberto Bonvicini lascia il Salò

le al 4-2: Saccani defilato sulla destra conclude, Menegon respinge, ma Mosconi è pronto a realizzare da pochi passi.

Al triplice fischio del direttore di gara, spazio alla festa. Un commosso Bonvicini saluta il pubblico che scandisce a gran voce il suo nome. Poi commenta: «Ho poche parole da dire. Ringrazio in particolare la famiglia Ebenestelli che in questi anni ha sempre dimostrato di tenere a me e al mio lavoro.

Nella vita anche le cose belle finiscono, più di così qui non potevo avere: era giusto vivere questo momento. Auguro a chi verrà a sostituirmi di trovarsi bene come è capitato a me».

Sul nome del nuovo allenatore del Salò, Eugenio Olli, direttore generale, per ora non si sbilancia. Certo è che «l'era Bonvicini» sarà difficile da dimenticare, per tanti motivi. E questo sul Garda lo sanno bene.

Chiara Campagnola